

Alberto Cuccodoro

# PERIFERIE

MEDIA**RES**

# INDICE

<i>I centri che non sono il centro</i> .....	7
<i>L'architettura delle periferie</i> .....	8
<i>Grafica e fotografia</i> .....	9
Prima che il progetto prendesse forma .....	11
Aurora .....	45
Balôn - Porta Palazzo .....	81
Officine Grandi Motori .....	101
Parco Dora .....	115
Barriera di Milano .....	133
Vanchiglia .....	141
S. Salvario .....	165
Lingotto .....	183
S. Paolo .....	193
Mirafiori .....	207
S. Rita .....	225

## I centri che non sono il centro

In origine fu tracciato il *pomerio*, il confine che delimitava il terreno entro il quale gli antichi Romani facevano sorgere i loro insediamenti.

Fu così che, alla fine del I secolo a.C., nacque Julia Augusta Taurinorum. Poi, dopo quasi cento anni di esistenza, la città fu chiusa da mura che hanno continuato a cingerla, naturalmente allargandosi e modificandosi, fino a Napoleone.

L'imperatore francese infatti abbatté le cortine fortificate che dal Seicento i Savoia avevano impostato sulle mura romane, ampliandole all'incremento della popolazione e facendo assumere alla città la famosa forma "a mandorla".

La municipalità le sostituì poi con la cinta daziaria, una barriera economica che ha perpetuato la chiusura, delimitando sul territorio lo sviluppo di Torino.

L'essere rinchiusa non ha però mai coinciso con un suo "isolamento": dalle piccole ville suburbane e le necropoli di epoca romana, fino alla presenza delle grandi fabbriche di fine Ottocento, gli insediamenti *extra moenia* hanno sempre contraddistinto i dintorni della città, dialogando con essa e fungendo spesso da filtro per i numerosi viaggiatori che qui transitavano.

È stato però solo grazie alla soppressione dell'ultima cinta daziaria, avvenuta soltanto nel 1930, che la città ha potuto comprendere, finalmente dal punto di vista urbanistico, il mondo che si era creato a ridosso di questo confine non solo burocratico, ma soprattutto fisico: le cosiddette barriere.

Quanti sanno che ancora oggi Torino è composta da diciassette borghi e quattordici borgate? È l'eredità, a volte di difficile gestione per gli amministratori, che è giunta fino ai giorni nostri. Possiamo però anche interpretare questo dato come un ulteriore elemento di distinzione per Torino rispetto alle altre città, dove generalmente le periferie spesso e volentieri sono considerate una realtà aliena.

Noi al contrario possediamo un centro storico e poi tanti piccoli centri, altrettanto ricchi di storia e vicissitudini, realtà autonome e allo stesso tempo satelliti che gravitano attorno a un nucleo che è più importante solo perché il primo.

Luoghi da scoprire, uno dopo l'altro.

Dott.sa Giulia Claudia Silvia Piovano – *storica dell'arte e guida turistica abilitata*

## L'architettura delle periferie

Un occhio attento e preciso quello di Alberto Cuccodoro, che con taglio chirurgico e fermo rappresenta i suoi mondi urbani, le sue austere e fisse architetture, i suoi paesaggi maestosi in grado di rapire in modo ipnotico colui che osserva, per giungere poi alle solitarie presenze umane che attraversano lo spazio fisico, ammantate da una qualche forma di malinconia.

Le immagini sono nette, precise, a volte spigolose, ma sempre in completo equilibrio con ciò che le circonda.

Osservando gli scatti d'architettura, sembra a tratti di trovarsi in spazi metafisici alla De Chirico, dove le linee perfettamente geometriche si congiungono in un punto focale assoluto, degne del più alto concetto di quella prospettiva rinascimentale a noi molto cara. Cercando con l'immaginazione di percorrere questi luoghi urbani e non, si ha come la sensazione di trovarsi davanti ad un racconto, in cui la materia immortale e immobile delle mura di quegli splendidi palazzi liberty torinesi o delle volte affrescate di chiese antichissime, cercano di prevalere prepotentemente sulla presenza umana, la quale evita di invadere tali spazi, come se camminasse in punta di piedi. Ogni oggetto-soggetto sembra non voler interferire con l'altro, per una sorta di rispettoso e devoto silenzio.

C'è sempre una ricerca millimetrica e ossessiva della "perfezione ottica" dettata da una visione fortemente geometrica della composizione. Questa "staticità", generata dalla raffinata ricercatezza estetica geometrica e compositiva, si rivela anche nei soggetti umani, i quali sembrano fermi anche se camminano, distanti, immersi nei propri pensieri.

È chiaro che dietro lo sguardo astuto e vigile, là dove sembra esserci voluto distacco, si nasconde invece un animo attento ai continui cambiamenti del mondo, alle sue volubili sfumature, dal bianco/nero al vivido colore, il tutto da catturare con l'obiettivo, una sorta di occhio magico in grado di stupirci, sempre.

Dott.sa. Alessandra Maria Luigia Mancino - *architetto*

## Grafica e fotografia

Grafica e fotografia sono discipline contigue. Entrambe si interessano alle modalità della percezione umana, seppur con scopi, mezzi e risultati spesso diversi. Nel mondo contemporaneo grafica e fotografia spesso si intrecciano in prodotti complessi, in cui l'una prospera sulle spalle dell'altra e viceversa, senza soluzione di continuità, in un unico flusso comunicativo; pensiamo ad esempio ai *social network* più usati al mondo: Facebook e Instagram sono l'espressione più comune di questa fusione, in cui un flusso continuo di fotografie viene organizzato in una cornice grafica ripetitiva e ipercontrollata, per diventare prodotto di consumo e mezzo pubblicitario.

La sinergia delle due discipline tuttavia nasce da lontano, su due binari paralleli, a polarità invertite: sia in campo pubblicitario sia in campo editoriale, grafica e fotografia sono strumenti di un disegno comunicativo comune.

In questo assetto il "libro di fotografia" è in qualche modo un'eccezione storica, il cui impianto sostanziale è da sempre immutato e difficilmente modificabile: una foto per pagina. Questo non significa tuttavia che la cornice grafica sia assente: essa è costituita di elementi sottili, funzionali, il cui scopo è servire la fotografia che ospitano, senza diventare mai protagonisti.

In questo senso, progettare graficamente un libro di fotografia è affine al progettare l'allestimento di una mostra: esso deve facilitare la fruizione, presentare il lavoro dell'artista, e se possibile organizzarlo, renderne palese la struttura interna e le risonanze che ne arricchiscono la bellezza e i significati. PERIFERIE è il risultato di questo proposito, applicato all'opera fotografica di Alberto Cuccodoro, artigiano dell'immagine di eccezionale sensibilità, in questo caso impegnato a documentare e a farci apprezzare con occhi nuovi gli angoli dimenticati della città, l'umanità variegata che popola Torino e le sue periferie.

Dott. Giovanni Giuseppe Vittorio Agnes – *progettista grafico*

*Prima che il progetto prendesse forma*







▲ Palazzo della Provincia, viraggio moody in bianco e nero



▲ Palazzo IREN, 2

Aurora





▲ Cimitero di San Pietro in Vinci



▲ Minimalismo religioso



▲ Cartelloni



▲ Distributore automatico

Balôn – Porta Palazzo





▲ Chiosco ambulante



▲ Light truck